

vivitorino

gialli

le offerte di lavoro

scacchi

la gola

scuola & dopo

ippica

cronaca torino

si parla di

biblioteca piemontese

la ricetta

pensioni

attualità

il lotto

che tempo fa

la casa verde

l'oroscopo

lo sport

natura & ecologia

Quotidianamente tua.

assicurazioni

tarocchi

borsa e finanza

oroscopo dei cani

weekend

fotocinevideo

spettacoli & tv

dottore che cosa ho?

arte

Sesso sì sesso come

bazar

grafologia

francobolli

religioni

consumatori

moda

le vetture dei dipendenti

bridge



Ritornano le ex nell'attesa della Miss '89

Le concorrenti (foto a destra) sono già tutte a Salsomaggiore. Domani sera sarà eletta la nuova Miss Italia. Favorita della vigilia Laura Panighello, di 20 anni, che rappresenta il Veneto

DAL NOSTRO INVIATO

SALSOMAGGIORE ■ E' piccola archeologia: Miss Italia, il concorso, ha cinquant'anni. Enzo Mirigliani, che lo organizza da tempo immemorabile, ne ha sessantadue. Isabella Verney, la prima eletta, sessantatré. Salsomaggiore, l'opulenta cittadina ospite, ne ha centocinquanta di tradizione termale e mostra tutte le rughe della sua più giovanile età. Salsomaggiore era una cittadina sfavillante intorno al Venti, oggi, dopo un'incredibile metamorfosi, è un incrocio di alberghi decrepiti e inquietanti in stile Marienbad.

Per fortuna ci sono le aspiranti Miss a dar loro un po' di vita. Si rincorrono per gli stanzoni immensi e scuri e sono tutte giovanissime. Qualcuna sembra anche all'età, nonostante gli obblighi un po' massacranti a cui sottostanno da lunedì. Un cartellone ti elenca: sveglia alle sette, appello alle sette e trenta (proibito truccarsi: è sottolineato tre volte), colazione, parrucchiere,

prove dalle otto alle 12, pranzo «al cestino», eccetera.

Miss Italia, il titolo ambito da tutte, non conta niente. Qualcuno ricorda che l'anno scorso è stata eletta reginella una delle tre anonime vallette che presentano il giochino «OK, il prezzo è giusto» su Canale 5? Si chiama Nadia Bengala ed è stata, come comanda la prassi, contestatissima. Domani sera cede il titolo a un'altra fra le sessantuno chiamate, anzi, sessanta, perché una ha dato forfait d'cendo che le lenti a contatto le davano fastidio e non poteva sfilare con gli occhiali. La nocciola piangerà di gioia e per due giorni sarà celebrata, prima di sparire.

Ma se il titolo significa poco per chi lo guadagna, il concorso è un frammento di ministeriale patria. Per celebrarlo, Mirigliani ha invitato le ex miss di mezzo secolo a far parte della giuria. L'elenco delle presenti alla grande cena di ieri sera, la cena del ben ritrovato, è però un elenco di più famose rimaste tali: Cattaneo,



Sartori, Bresciano, Bugliari, Valdettaro, Nanetti, Capua, Piazza, Jannoni, Maranesi e qualcun'altra, tutte in posa per la foto ricordo senza troppa convinzione. Nessuna ha molto da raccontare: Patrizia Nanetti, Miss 1981, ricorda quando le fotografarono nude, Cristina Businari, Miss 1967, annunciò: «Che emozione! Come ora mi batte il cuore». Cuore ingrato, a volte. Lucia Bosé, Miss Italia 1947, attesissima, ha lasciato che l'allendessero pure ed è rimasta in Spagna, dove vive abitualmente. Motivo: ha chiesto conto milioni, garantendo che non si trattava certo di un compenso, ma di un indennizzo preventivo, per lo sfruttamento

pubblicitario della sua presenza da parte degli sponsor. Gli sponsor hanno giurato che loro dalla Bosé non se ne facevano nulla, e Mirigliani, personaggio d'altri tempi, ha dato la sua parola d'onore che sfruttamento non ci sarebbe stato. Ha fatto anche di più (è pure un personaggio di questi tempi materialisti): ha proposto di depositare cento milioni del notaio e versarli non appena l'ex pasticcera ed ex moglie di Dominguit avesse potuto provare l'usufrutto pubblicitario della sua faccia. Risposta (scritta) dallo Bosé: non se ne fa niente, dagli italiani non mi fido. Assenti anche Nives Zegna, per impegni Rai e defezione in blocco di qua-

si tutte le Miss degli ultimi anni, da Raffaella Baracchi, che recita con Carmelo Bene, a Cinzia Lenzi, l'annunciatrice di Retequattro. Tutte hanno parlato di improrogabili impegni di lavoro, ma la realtà è che molte preferiscono far dimenticare di aver sfilato sulla passerella cercando il successo che anni prima sembrava non cercarle affatto.

Verso le 21, una colossale Jaguar granata ha recapitato a Salsomaggiore Maurizio Costanzo, presidente di giuria. Ha chiesto «Che devo fare?» e si è sortito quasi quattro ore di cena del cinquantennale, con discorsi, arrazzi col fuoco d'artificio piantato dentro, flash a ripetizione, mi-

crofoni che fischiano e medaglie coniate appositamente dalla Zecca di Stato. E' vero che il voto verrà espresso dal pubblico tv per telefono domani sera, ma è anche vero che la giuria e il suo presidente, avranno peso determinante sull'assegnazione della corona. E metterla in testa alla miss giusta non è facile, anche perché la tradizione vuole che Miss Italia in questo sia un po' sbadata. Ha visto passare, senza accorgersene, la Lollobrigida e Salirina Salerno, Eleonora Rossi Drago e Carmen Russo, Gianna Maria Canale e Sabina Ciuffini. Una cena delle concorrenti escluse risulterebbe più sorprendente di quella delle ex.

La favorita è Miss Veneto, (ale Laura Panighello, che ha vent'anni e arriva dalla provincia di Treviso).

Poco combattive le piemontesi, Sabrina Tiraboschi, Franca Cucco e Letizia Raco. Con loro c'è anche una miss valdostana, Cristina Mantovan, che, ironia della sorte e dei cognomi, è proprio di Mantova, e la Val d'Aosta l'ha vista solo in cartolina. Sfoggia la fascia di Miss Linea Sprint Valle d'Aosta, ma solo per un puro bisticcio organizzativo. E se coronassero lei? La contenterebbero. Sono cinquant'anni che Miss Italia vive con allegria di queste cose.

Stefano Pettinati

ORGANIZZATA A CASALE

Insegnanti a scuola... di sesso pochi posti, tante le richieste

CASALE ■ Ha avuto un successo inatteso l'iniziativa dell'Usi di Casale di promuovere un corso di sessuologia tra gli insegnanti monferrini. Per 25 posti disponibili sono giunte oltre duecento domande d'iscrizione. Dice Roberto Stura, medico e coordinatore del corso: «Non ci attendevamo una risposta così alta da parte dei docenti. Ora, in collaborazione con il Distretto scolastico, dovremo decidere chi ammetterle. Per farlo, una speciale commissione si riunirà nei prossimi giorni».

A lezione di sesso, quindi, ma «a numero chiuso». Scopo dell'iniziativa è di mettere in grado gli insegnanti (di scuola media inferiore a superiore) di affrontare preparati con i propri allievi il tema «sesso». «Ciò significa — spiega Stura — non solo dare una preparazione per quanto riguarda gli aspetti fisiologici, ma anche per quanto riguarda i mille altri problemi legati all'argomento». Le lezioni, coordinate dal sessuologo e psicologo torinese Fabio Veglia, cominceranno a metà ottobre. Si terranno

una sera la settimana. Due le fasi previste. La prima (della durata di venti ore) sarà a carattere più generale e «a questa parte del corso, che si articolerà in conferenze, potranno intervenire tutti gli insegnanti che hanno chiesto di essere iscritti — dice Stura —. L'unico problema consiste nell'aver a disposizione uno spazio sufficiente ad ospitare gli incontri. Una soluzione comunque la si troverà». La seconda, invece (cinquanta ore), sarà a carattere più specialistico e formativo ed è prevista la partecipazione di solo 20-25 insegnanti, che formeranno piccoli gruppi di studio. E' il ciclo di lezioni più ambito, perché i partecipanti impareranno veramente sotto la guida di specialisti a «parlare di sesso» con gli allievi e ad affrontare preparati anche le situazioni più difficili.

Visto l'alto numero di domande, in attesa che si riunisca la speciale commissione Usi-Distretto scolastico sono stati messi a punto alcuni criteri per compiere la scelta dei fortunati corsisti, ai quali saranno svelati

tutti i «misteri» del sesso.

Dice il dottor Stura: «Avranno la precedenza i docenti di ruolo. Inoltre saranno privilegiati gli insegnanti di scuola media inferiore ed in particolare i professori di lettere e di scienze. Un altro criterio sarà di suddividere i posti disponibili in modo che venga rappresentato il maggior numero di Istituti scolastici del Casalese».

Per quanto riguarda le domande d'iscrizione al corso sono giunte ai promotori un po' da tutte le scuole monferrine, sia medie inferiori sia medie superiori. In alcuni Istituti l'iniziativa dell'Usi è stata accolta con un entusiasmo particolare, dimostrato dall'elevato numero di richieste di partecipazione (anche una ventina in una sola scuola).

Tra gli insegnanti che chiedono di essere messi in grado di fare educazione sessuale agli studenti, poi, ci sono alcuni sacerdoti, docenti di religione. Questo nonostante da parte della Curia di Casale la partecipazione al corso non sia stata incoraggiata. **Mario Facciolo**

Il 7 settembre Stampasera esce con il Po.

Bened



Il 7 settembre Stampasera esce con Vista sul Po. Ritorna il grande inverte colori che la tua Stampasera ti offre tutti i giovedì. Questa settimana Vista sul Po guarda alle sorgenti del grande fiume. Si incammina verso il Pian del Re. Sale tra pascioli e alpeggi di Monviso: «il re di pietra», come lo chiamano i piemontesi. Passa attraverso il primo tratoro alpino, aperto nel '400, sul colle delle Traversette. Ascolta meravigliata le memorie del viaggio fatto nell'anno 1627 dall'Abate Castiglione nell'alta valle di Crissolo. E in questo numero di Vista sul Po una cartina, formato gigante, del tutto alpino e uno splendido poster. Stampasera, sempre un po' più grande per essere più tua. Vista sul Po. Più pagine. Più ricca.

STAMPASERA
Un po' più piccola.
Un Po più grande.



ASPETTANDO RACCONIGI

Domani penultima serata valida per le votazioni delle canzoni finaliste «Piemonte in piazza» a Mondovì

MONDOVI ■ Domani sera qui, nella «città del Moro» arriva «Piemonte in piazza» e si avranno le penultime votazioni in platea per le canzoni finaliste della manifestazione itinerante organizzata dalla casa discografica «Pentagramma», diffusa da «Grip» e patrocinata da «Stampasera». La manifestazione proporrà due gare, una con brani di musica leggera e l'altra quelli di musica popolare. Per ciascuna delle sezioni sabato della prossima settimana si conterranno, per ogni motivo, il numero di preferenze espresso dai tagliandi di «Stampasera» (dieci tagliandi equivalgono a un punto attribuito dalle giurie in platea). Quindi, nel gran finale di Racconigi, avremo l'ultima votazione in platea. Alla canzone che avrà ottenuto, nella sua sezione, il maggior numero di punti fra tagliandi e voti della giuria di Mondovì, Racconigi verrà attribuito il trofeo di «Piemonte in piazza».

Per aiutare i beniamini non resta che votare con i tagliandi pubblicati a pagina 2 di «Stampasera». Questi i motivi e gli in-

terpreti in lizza. Musica popolare: «Occhi miei» del «Coro folkloristico italiano»; «Ti ringrazio papà» e «Arrivo da lontano» degli «Amici»; «Sogno d'amore» Renato e Paola; «L. testament» Franco Roggero; «Piccole donne» Marina e Silvia; «Due minuti con te» «Eco della lingua»; «Buon compleanno» Gaspare e Gilda; «Forza Madrin» Martin; «Sota la topla» «Le fiore».

Ed ecco canzoni a cantanti della sezione musica leggera: «Via maestra» dei «Mullitta»; «Solamente tu» Toni Forlione; «Cerco qualcosa di più» e «Nello specchio dei sogni» entrambe di Luisa Bruno; «Strade» Gae Capitano; «Notte di collina» Piero Montanaro; «Serena» Rigo Conti e Casti; «Nella bisaccia» Roberto Berra; «Cuore piemontese» Angela Tornabuoni.

Erano inizialmente 48 canzoni. Si sono ridotte a diciannove. Ma come è avvenuta questa selezione? Si può notare che vanno forte le corali, ben cinque nella sezione folk e due soli brani «popolari» con cantante solista. Cori, gruppi di voci di toni o di

bassi rappresentano le cantate delle campagne. Molti volti della giuria popolare si devono probabilmente alla suggestione dei costumi più vicini ai tempi andati. In ribasso invece la passione per il liscio. Vista è la preferenza per le voci di cantanti sia «popolari» che «leggeri» in grado di andare molto in alto. Si sono creati veri e propri club di tifosi, sposi di compaesani degli interpreti e per questo «Piemonte in piazza» è anche una gara di campanili. Nella musica leggera la maggioranza dei brani è di melodie che ricordano quelle degli Anni Sessanta. In fondo tutta la manifestazione è una memoria dei tempi andati. La canzone «leggera» di successo su queste piazze è facile, orecchiabile, meglio se eseguita da interpreti localmente noti. Un altro vantaggio, non sempre decisivo, è l'arrangiamento musicale effettuato da professionisti della discografia. Accanto ai brani d'amore, ci sono anche nella musica leggera, quelli di orgoglio regionale o di campanile.

Gian Piero Amandola

VERONA AMARA

Domenica i bianconeri giocano in uno stadio nel quale in passato hanno incontrato molte delusioni. Zoff ricorda le sconfitte subite quando era portiere: «E non è che la situazione sia migliorata. Faremo il possibile per uscire da questa specie di incantesimo». Ritorna Barros. Sta fuori Casiraghi?



Alekovic e Schillaci in azione

Juve, caccia al successo nella «città proibita»

La storia della Juventus, come quella di ogni squadra, è fatta anche di coincidenze, di ricorsi storici nonché di località «proibite»: non catalogare Verona tra queste ultime equivalebbe a incorrere in una omissione imperdonabile. Va a sapere perché, nei precedenti della Juve l'Arena ha sempre rappresentato una specie di «luogo nero», vuoi che le sorti bianconere fossero delegate a formazioni di grosso calibro e a personaggi di grande rilievo come Rolleggi, Tardelli o Platini vuoi che fossero affidate a piedi meno nobili e meno decantati com'è accaduto in un recente passato.

Scherzi del calendario hanno voluto che a questo viaggio abbastanza breve ma difficile e molto spesso penoso, lo Sigara abbia quest'anno pensato fin dall'inizio del campionato e all'indomani di un esordio che, se ha soddisfatto Zoff sul piano del gioco, non ha certo corrisposto allo ansia di risultato che animavano le file juventine.

E così l'allenatore si vede costretto ad ammettere: «Sì, Verona ci è proprio scomoda, lo devo confessare. La era no-

gli anni in cui giocavo, lo cantavo ad essere che ritrovavo con mansioni di allenatore da sbrogare».

Sottolineare la difficoltà è una determinata impresa naturalmente equivale a confessare paura perché questa è proprio l'ultima delle sensazioni che l'allenatore bianconero vorrebbe suscitare: tanto più lui che ci tiene a rilevare come, in fin dei conti, non abbia poi tanto da lamentarsi. Nella partita Bologna i suoi l'hanno reso contento anche se non felice mentre la «roulette russa» di Taranto, pur non entusiasmando gli amanti del bel gioco, si è pur conclusa senza lasciare sogni spiccioli sull'epidermide bianconera. «Attribuite a un filo logico i numerosi dispiaceri che periodicamente ci capitano a Verona è ovviamente impossibile — dice allora Zoff —, quindi spieghiamo il fenomeno con la definizione generica di «circostanze negative» che si ripresentano».

Superfluo affermare che il tecnico juventino, memore del 2-0 (pur i carti di memoria, burattini di Pacione) che bollò anche l'ultima sfida tra i gialloblù e i

suoi uomini, più quella diavoleria escogitare per por fine alla tradizione e avviare finalmente un'inversione di tendenza. Cambi in vista, tuttavia, non ve ne sono. Schillaci e Castagli, a detta di Zoff, sono gli unici uomini interessanti al dilemma, nel senso che uno dei due dovrà far posto al rientrante Barros. Tutto lascia credere, comunque, che sarà il giovane ex monzese a farsi da parte e che per il resto la formazione protagonista dell'esordio in campionato verrà confermata.

Ultimo argomento, la «resurrezione» di Zavarov il quale anche contro il Taranto è risultato determinante. Quale la ragione della maledormosità? D'obbligo procedere per ipotesi. «Dopo aver passato un anno con noi e aver vissuto tutte le possibili fasi che un giocatore possa attraversare, avrà tirato le somme finendo per giungere a un assessment».

Parole vaghe ma, in fin dei conti quello che importa maggiormente a Zoff è di aver ritrovato un campione che pensava aver perduto. Tutto il resto non fa gola, e tantomeno risultato. **Piercarlo Alfonsatti**



Zavarov

ANCORA MIGLIE

Maradona rinvia l'arrivo ma i napoletani hanno smesso di aspettarlo

AMORE FINITO

In città ci si augura una rottura esemplare dall'«asso senz'animo»



Sono finiti i tempi in cui i... Maradonnari riproducevano per le strade l'immagine sacra di Diego

I tifosi a Diego «Ci hai stufati»

NAPOLI • Neanche arriva. Forse domani, chissà. Ma ormai non importa più a nessuno. Maradona è stato capace di inimicarsi anche la città più generosa del mondo. In un mese, colpevole di distrutto un castello d'oro: l'affetto di Napoli. Per la gente può rinascere in Argentina. Ora il facile spiegarlo perché riterda. Al di là dei problemi reali con Ferlaino, Maradona ha paura. Non della... come qualcuno pensa. Ha paura della reazione della gente. Cinque anni gli sono bastati per capirlo i napoletani: tutto cuore finché non si accorgono di essere traditi o presi in giro. A Maradona ronzano ancora le orecchie dopo i fiocchi con il Pisa l'8 giugno. Non ora è accaduto. Avrebbe dovuto ricominciare l'ultima manovra per riconquistare le simpatie dei tifosi.

Invano, con il suo comportamento, ha peggiorato la situazione. Ed ha paura dei napoletani, gli ottantamila del «San Paolo». Anche perché non potrebbe dare in campo quello che dava una volta. Con la schiena non è a posto, si sa. Gli anni passano. Ne fin 29. Ed infine vorrebbe arrivare al

Mondiali più fresco possibile. Come riuscire a conciliare tutto? Impossibile. Di qui la reazione di un leone che non si sottomette più il ro della foresta. Lo fa con i... prelievi. L'unico modo per sentirsi ancora potente: il bizzo, la voce alta, l'atteggiamento da guascone.

Sono rimasti in pochi ad essergli vicino. Oggi da Napoli per rivederlo all'aeroporto di Fiumicino sarebbero partiti cinque ragazzi della curva B. Un altro centinaio sperano che rinasca. Il resto, migliaia di tifosi, tutta Napoli si augura in una rottura traumatica. Non riconosce più in Maradona, il suo profeta. Da idolo e signor nessuno in meno di un mese, si può? L'autoleonista Pilve de Oro è riuscito persino a facilitare un distacco che sarebbe incredibile. Ora la società, pur sapendo di incorrere in una gravissima perdita economica, può procedere con il favore della folla. Non è da poco. Immaginate Ferlaino che carava di distarsi di Maradona contro il parere dei tifosi?

Tremano anche una decina di persone che vivono di luce riflessa del campione. Il primo è il suo

preparatore atletico, Fernando Signorini, un argentino simpatico e preparato che si troverebbe all'improvviso a doversi un lavoro. Poi, la segretaria, Cecilia, anch'essa argentina. Gianfranco Aiello, l'autista, un ragazzo di Napoli. E Carlos Onofrio, colui che ne cura l'immagine televisiva. Gente che vive con poco e che anche quel poco viene a mancare se Maradona decide di tagliare i ponti con Napoli e con il calcio.

Ma non sarebbero le uniche vittime della bizzarria di un calciatore senz'anima. Qualche anno fa, il manager Czystarpillar fu sostituito da Coppola. L'addetto stampa, Guillermo Blanco, fu liquidato senza ragione. Giornalista professionista, Blanco ritornò in Argentina ed ora lavora in una rivista sportiva settimanale.

Ma il «unio de oro» tiene sulle spine anche il Napoli. Ha intascato nove miliardi in anticipo sui due contratti che ha sottoscritto: per le prestazioni agonistiche ed altro per i diritti di immagine. Cosa può fare Ferlaino se il giocatore non vorrà più saperne?

Rino D'Amelia

CORSI DI LINGUE DE AGOSTINI

AUDIOATTIVI - PROGRAMMATI - INTERATTIVI

In edicola dal 1° settembre il 1° fascicolo, la 1ª cassetta e il dizionario tascabile

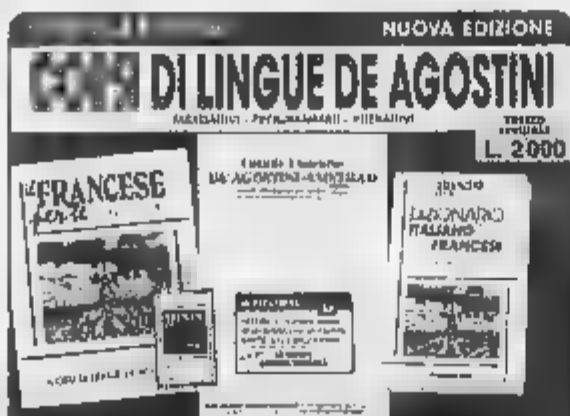


Il servizio esclusivo **ON LINE** linea diretta con un esperto gratis a tua disposizione

la 1ª uscita a sole L. 2000



INGLESE



FRANCESE



TEDESCO



SPAGNOLO

I CORSI DI LINGUE PIÙ VENDUTI NEL MONDO

Uno strumento aggiornato, un metodo semplice e naturale per l'apprendimento delle lingue. I Corsi di lingue De Agostini sono gli unici che ti offrono serie di utilissimi supporti:

- il servizio **gratuito ON LINE**, con un esperto in linea diretta a tua disposizione
- le schede verifiche per la valutazione del tuo livello di apprendimento da parte

di esperti, allo scopo di conseguire l'Attestato di fine corso

- un laboratorio linguistico corredato di cuffie in offerta speciale ad un prezzo d'acquisto eccezionale
- il grande concorso **AMSTRAD** per vincere 100 Antenne TV Satellite che consentono di ricevere programmi in lingua straniera.

una proposta **DE AGOSTINI**

Venerdì 1 settembre 1989

COLPEVOLE DI ESSERE INNOCENTE!

BAM

**PREZZI
CHIARAMENTE
INDICATI**

GUERRA

AI PREZZI

PORTAEREI DEL MOBILE

di BOBBIO MARCO

SAN BENIGNO C. SE (TO) Via Bianco, 36 - Tel. (011) 988.02.93

**COMPENSIVI DI
IVA - TRASPORTO
MONTAGGIO**

UN SIMBOLO A DIFESA DEL CONSUMATORE

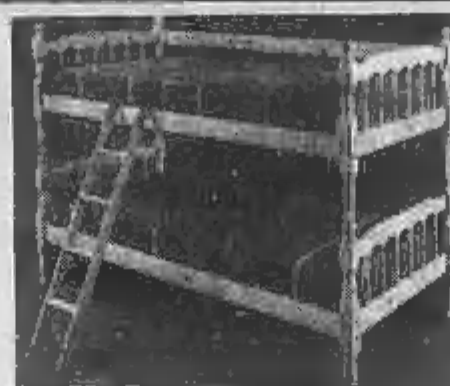
MOBILI IN PINO MASSICCIO «Non temiamo confronti»



CRISTALLIERA 4 ante - Tavolo 130 x 80 - Cassapanca 190 x 130
Base 2 ante - Piattella - 3 sedie
L. 1.990.000



BAR rustico, portabottiglie, banco, 2 sgabelli
L. 570.000

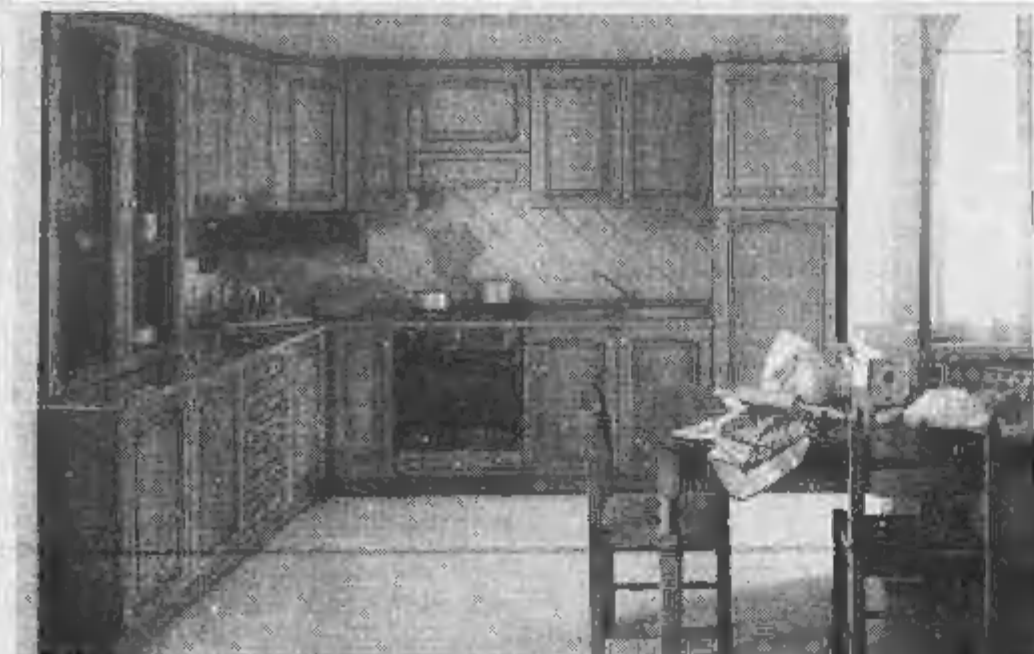


LETTO A CASTELLO completo di reti ortopediche
L. 350.000

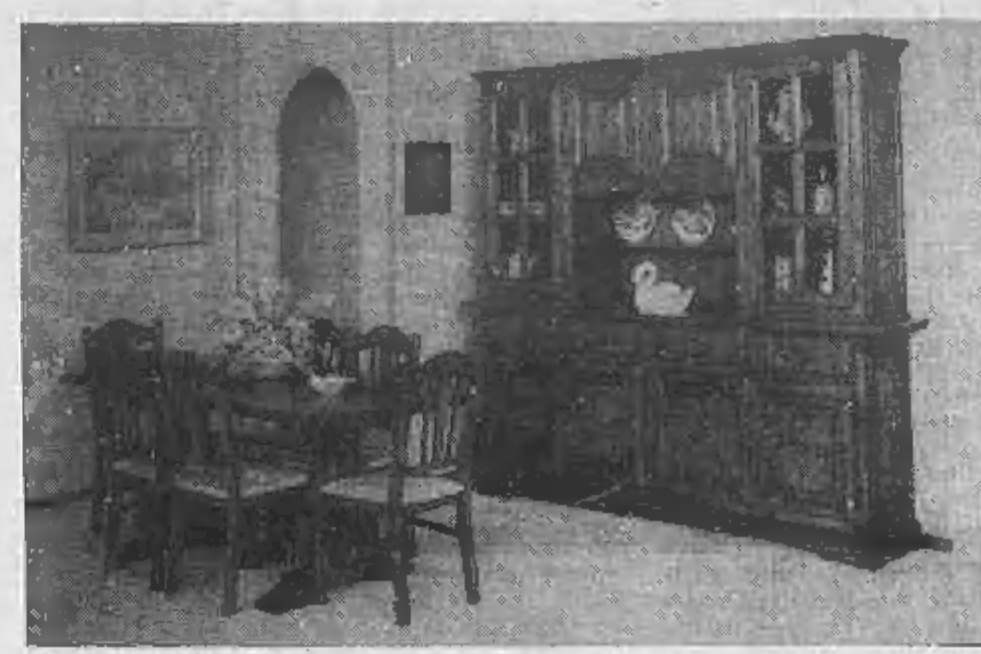


ARMADIO 4 ante + sopralzo con 2 cassetti esterni, comò 5 cassetti, letto matrimoniale con reti, comodini, specchio
L. 2.645.000

MOBILI IN CASTAGNO «La qualità alla base del risparmio nel tempo»



CUCINA IN CASTAGNO completa:
Pareti 2,40 x 3,00 con tavolo e 4 sedie
L. 5.990.000



CRISTALLIERA in castagno massiccio
TAVOLO fraterno cm 160 x 80 massiccio
SEDIA impagliata

L. 1.960.000
L. 890.000
L. 110.000

MOBILI IN ROVERE «Il tempo è dalla sua parte»



CUCINA PENELOPE Pazientemente... creata per riunire la famiglia nelle ore più belle del vivere. Insieme. Una mano esperta ha anticato il legno rovere massiccio.

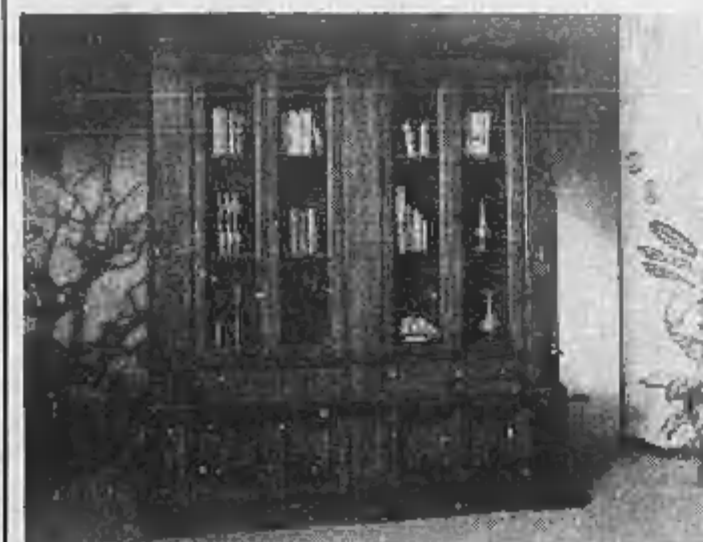


CRISTALLIERA 4 porte **L. 1.650.000** mobile portatelevisore **L. 380.000**
Tavolo massiccio 160 x 70 **L. 780.000**

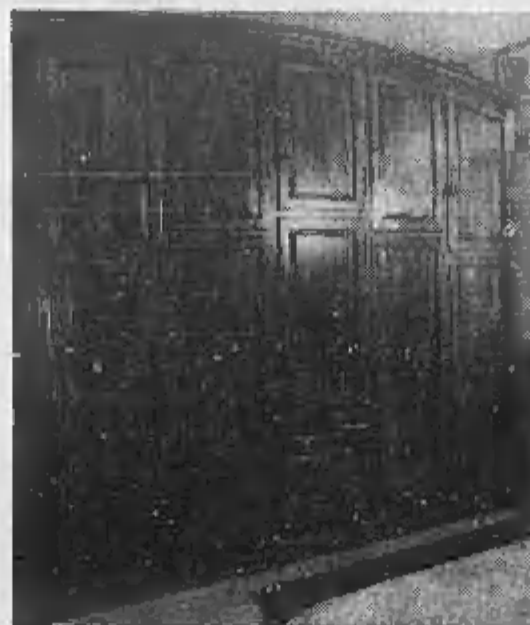


CAMERA in rovere massiccio disponibile anche con armadio stagionale completa
L. 5.980.000

MOBILI CLASSICI IN NOCE NAZIONALE «...Mobili da accarezzare»



LIBRERIA in noce nazionale massiccio stile «arte povera»
L. 3.780.000



CAMERA IN NOCE NAZIONALE completa: armadio, letto 2 reti, comò, specchiera della nonna, 2 comodini, poltrona



L. 7.990.000

PAGAMENTI RATEALI PERSONALIZZATI SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI

